

PISA: una piattaforma rivendicativa avanzata

# La lotta dei lavoratori dalla fabbrica alla città

Il programma della organizzazione sindacale unitaria per i prossimi sei mesi  
« Il padrone va battuto dentro e fuori l'azienda » — Proposte agli Enti locali



Dal nostro corrispondente  
PISA, 27

**L'irrigidimento del padronato e la grande spinta rinnovatrice che viene espressa dalla classe operaia pisana sono i due termini più importanti che abbiamo messo a fuoco nella nostra intervista con il segretario della Camera del Lavoro provinciale, compagno Virgilio Bendinelli. Le possibilità di successo dei lavoratori a parere nostro sono oggi accresciute e sono possibili di successo che dalla classe operaia si estendono anche a tutte quelle altre categorie, a quegli strati sociali che ugualmente, nella provincia di Pisa, lottano e vogliono un cambiamento radicale della situazione.**

« Alla base di questo nostro potente movimento sindacale — ci ha detto Bendinelli — vi è un elemento importante e fondamentale senza il quale non sarebbero possibili queste lotte, non potremmo affrontare l'avversario e batterlo. Intendo riferirmi al fatto che si è capito con chiarezza che bisogna liquidare il potere della vecchia classe dirigente, attraverso decisive riforme di struttura sia sul piano economico che sociale che intaccano e liquidano il potere dei grandi monopoli e degli agrari, che pongano le classi lavoratrici su un piano nuovo. Questa volontà, anche nella nostra provincia, si è dimostrata chiara e lampante nelle elezioni del 28 aprile e di questo debbono tener conto tutti coloro che hanno responsabilità di direzione politica ed i gruppi economici. O si tiene conto di questo o il mondo del lavoro saprà imporre la sua volontà a tutti coloro che, ad ogni livello, questa volontà cercano di eluderla ».

« Nella nostra provincia — ha proseguito Bendinelli — debbono tenerne conto il padronato e le sue associazioni che cercano di imporre una linea conservatrice, di impoverimento ulteriore delle masse popolari. La Camera del Lavoro, con questa visione espressa dal suo segretario, ha impostato il suo piano di attività che, a larghi tratti, deve abbracciare i prossimi sei mesi.

In tutta la provincia la lotta dei lavoratori che si definisce già ampia e vigorosa, l'elemento basilare per lo sviluppo economico di una zona dove sempre più vengono in luce stridenti contraddizioni, dove la classe operaia molto spesso è pagata salari di fame dove lo sfruttamento dei salari di fame, dove lo sfruttamento della manodopera femminile e giovanile, ha concorso notevolmente al fiorire di un certo numero di industrie, con la realizzazione di grandi profitti.

Ed è l'elemento basilare perché essa tende a uscire dalla fabbrica, dalla azienda, per investire direttamente i problemi inerenti alla condizione operaia fuori del luogo di lavoro, i problemi inerenti a quelle questioni che sempre più aggravano la vita di migliaia e migliaia di famiglie. Il padrone va battuto dentro e fuori la fabbrica: questa è la linea politica della Camera del Lavoro perché oggi se le forze padronali sono costrette ad accedere ad alcune rivendicazioni salariali cercano con ogni mezzo di riprendere tutto.

L'aumento dei prezzi, il costo della vita via via crescente, l'organizzazione di una nuova struttura economica provinciale sono i problemi sui quali i lavoratori interverranno, proprio per difendere il loro salario, le conquiste realizzate con dure lotte.

« La Camera Confederale del Lavoro ha rilevato Bendinelli — in collaborazione con la Federazione delle

Cooperative — ha individuato alcuni obiettivi che hanno al centro la rivendicazione di un ammodernamento radicale dei mercati e delle reti distributive, mediante il diretto intervento dei comuni e della Cooperazione in modo da neutralizzare la speculazione e difendere da una parte i prodotti agricoli e dall'altra il salario reale dei lavoratori. In questo quadro acquista valore la nostra proposta agli Enti Locali per la costituzione degli Enti Comunali di Consumo ed il compito di intervento diretto di acquisto e vendita di certe merci in determinati momenti congiunturali ».

In ogni comune inoltre la organizzazione sindacale unitaria porterà avanti una serie di iniziative in direzione dei problemi delle abitazioni e dei trasporti che sono particolarmente sentiti da larghe masse dei lavoratori. Specie i trasporti — una forte emigrazione pendolare contraddistingue numerose zone del pisano — rappresentano un peso di notevole entità per la famiglia operaia per cui sempre più urgente diventa la lotta contro società come la Lazzi e la Sita mentre una grossa battaglia sarà portata avanti nei confronti delle grandi imprese industriali affinché diano il loro contributo per quei servizi pubblici che operano nella nostra provincia e che restano finora a completo carico degli Enti locali.

« E' partendo da questi obiettivi immediati che è possibile elevare ad un livello superiore la lotta sindacale, unificare l'azione degli operai e dei contadini, garantendo così alle lotte in corso nuovi, più ampi sbocchi positivi. In questo quadro — ha proseguito Bendinelli — noi prenderemo importanti iniziative unitarie a partire dai maggiori comuni della nostra provincia, mediante la convocazione di congressi di massa, di operai, di contadini, di impiegati, per discutere il nostro programma rivendicativo, per individuare gli obiettivi che vanno dai salari, ai mercati, alle trasformazioni agricole, ai trasporti, alle mense operaie.

Ci batteremo perché le amministrazioni comunali — ed in modo particolare il Comune capoluogo — quali organi di potere popolare interverranno direttamente, facciano proprie le richieste del mondo del lavoro, mettano a disposizione tecnici e attrezzature per studiare piani di programmazione economica dall'agricoltura ai mercati, alle abitazioni, ai trasporti, per elaborare e mettere in atto forme associative fra contadini e operai per la trasformazione, conservazione e immissione diretta sul mercato dei prodotti agricoli.

Chiederemo ai comuni di convocare conferenze economiche le cui linee e proposte concrete divengano obiettivi impegnativi di lotta per tutto il movimento democratico ».

Questa è la piattaforma con cui la Camera del Lavoro provinciale si prepara ad affrontare i prossimi mesi che saranno — e non solo per la stagione in corso — « mesi caldi ».

Alessandro Cardulli

NELLA FOTO: Una delle attività massicce dei lavoratori a Pisa.

Sardegna

## Prosegue la smobilitazione delle miniere

Dal nostro corrispondente

CAGLIARI, 27

La Società Ferromin, attraverso pressioni individuali e promesse di superliquidazioni, sta realizzando in queste settimane lo smobilitamento di gran parte dei propri dipendenti, col proposito di ridurre l'orario della miniera a poche decine di unità da adibire esclusivamente in lavori di manutenzione degli impianti.

La smobilitazione dell'importante impresa mineraria avviene tra il disinteresse delle autorità regionali e governative. Sia il Ministero delle Partecipazioni statali che l'Assessorato all'Industria dell'Amministrazione regionale non sono intervenuti per impedire che una industria di Stato come la Ferromin arrivi al totale allontanamento della mano d'opera (i dipendenti sono scesi negli ultimi anni da 320 a una cinquantina) in flagrante violazione della legge nazionale per il Piano di Rinnascita della Sardegna.

La legge numero 588 all'articolo 2 stabilisce, infatti, che « in conformità agli obiettivi fissati dal Piano, il Ministero per le Partecipazioni statali promuove un programma di interventi delle aziende sottoposte alla sua vigilanza, particolarmente orientato verso un impianto di industrie di base e di trasformazione ».

Il governo non solo non rea-

lizza un concreto programma per lo sviluppo dell'industria mineraria, ma si limita ad assistere passivamente alla chiusura degli impianti. Questo comportamento — afferma il deputato comunista onorevole Luigi Marras in una interrogazione urgente — non si giustifica col pretesto che la gestione della miniera è antieconomica, ma con il pretesto che la Ferromin sta cedendo in sub-concessione l'attività estrattiva (che si svolge quasi tutta in superficie) alla società privata Cangiotti.

Pertanto l'onorevole Marras ha chiesto al ministro delle Partecipazioni statali se la liquidazione dell'attività della Ferromin, aggiungendosi alla recente chiusura della miniera di Argenteira e alla sospensione di ogni attività di ricerca mineraria, non pregiudichi ogni possibilità di sviluppo industriale nel comprensorio della Nurra, che era stata sempre indicata come uno dei distretti a più ampia potenzialità nel campo minerario.

La Ferromin ha anche quasi completato la chiusura della miniera di San Leone nelle vicinanze di Cagliari. Il grave fatto è denunciato in un promemoria trasmesso dalla Federazione mineraria aderente alla CGIL al Presidente della Regione Corsica, all'Assessorato regionale del Lavoro.

G. P.

Sicilia

## Elezioni alla Sincat per la C.I.

Dal nostro corrispondente

SIRACUSA, 27

Il 28 e 29 giugno si svolgeranno le elezioni per il rinnovo della Commissione interna del grande stabilimento della Edil Sincat di Priolo. Gli elettori (operai e impiegati) sono 3.200 circa.

Il clima elettorale è assai pesante. La direzione della Edil Sincat ha una vera e propria politica di intimidazione e di ricatti nei confronti dei lavoratori. I capi-reparto avvicinano a sé ogni operaio e gli operai che sono sotto il loro diretto controllo, ai quali dicono senza mezzi termini che se non voteranno per il loro candidato, saranno licenziati. La Sincat un aumento della indennità di merito è quello di fare uscire sconfitta la CGIL da queste elezioni e di riversare la colpa della sconfitta sui dirigenti della Sincat.

La gravità del modo come sopratutto l'UIL sta impostando la sua campagna elettorale non sta solo nel basso tenore delle rivendicazioni, ma nel tentativo di far rivoltare contro la politica unitaria portata avanti dalla CGIL quanto nel fatto che queste posizioni coincidono per il 10 per cento con la politica padronale. Dire che tutto questo è la riprova che in questo particolare momento il padronato dimostra a sufficienza che per esso il nemico da battere è solo la CGIL, appare superfluo. Le rivendicazioni poste sul tappeto dal sindacato unitario riguardano infatti la modifica della struttura del salario, il potere del sindacato nella fabbrica, la libertà costituzionale nei complessi monopolistici.

La quarta manovra ricattatoria e pacchiana nello stesso tempo si allineano anche la CGIL e la CISNAL nel tentativo di far superare altri sindacati lo sciopero dei 5.000 operai e im-

piegati della Sincat e della Celene del febbraio scorso (alla cui testa c'era solo la CGIL) come uno sciopero sciatamente « politico » ed utile solo a Krusciiov e compagni. Siamo a questo livello.

Questo attacco concentrato del padronato e dei dirigenti della Edil Sincat e degli altri sindacati nasconde il tentativo di riprendere quota in seno agli operai e agli impiegati della Sincat dopo che, agli occhi dei lavoratori, la presa di posizione contraria a quello sciopero da parte degli altri sindacati aveva determinato l'isolamento pressoché totale dei dirigenti sindacalisti dalla grande massa dei lavoratori e l'ingresso, nelle file della CGIL, nel fuoco della lotta, di diversi capi-reparto e impiegati provenienti dagli altri sindacati.

La gravità del modo come sopratutto l'UIL sta impostando la sua campagna elettorale non sta solo nel basso tenore delle rivendicazioni, ma nel tentativo di far rivoltare contro la politica unitaria portata avanti dalla CGIL quanto nel fatto che queste posizioni coincidono per il 10 per cento con la politica padronale. Dire che tutto questo è la riprova che in questo particolare momento il padronato dimostra a sufficienza che per esso il nemico da battere è solo la CGIL, appare superfluo. Le rivendicazioni poste sul tappeto dal sindacato unitario riguardano infatti la modifica della struttura del salario, il potere del sindacato nella fabbrica, la libertà costituzionale nei complessi monopolistici.

La quarta manovra ricattatoria e pacchiana nello stesso tempo si allineano anche la CGIL e la CISNAL nel tentativo di far superare altri sindacati lo sciopero dei 5.000 operai e im-

Giuseppe Messina

Un dramma per molti contadini

# Puglia: crollo pauroso di alcuni prezzi agricoli

ABRUZZO: vino e ortofrutticoli Pratola Peligna

## Raccolti buoni che maledizione!

I contadini non sanno dove mettere il « rosé » perché le botti sono ancora piene della produzione dello scorso anno  
Un mercato dominato dai grossisti

Nostro servizio

PRATOLA PELIGNA, 27.

La valle dei Peligni è un piccolo, ma rigoglioso serbatoio della agricoltura italiana. Compresa da imponenti montagne, ancora qua e là chiazze di neve, in questi giorni appare come un'oasi di verde fra massicci rocciosi. Serbatoio come questi dovrebbero far felici i contadini che consumatori. Ma non è così. Sono soltanto a disposizione di grossi commercianti e di industrie vinicole e conserviere.

Quest'anno, ad esempio, nelle cantine dei coltivatori diretti e dei fittavoli di valle Peligna, a pochi mesi dalla vendemmia, permangono ingenti quantitativi di vino rimasto invenduto. Il vino peligno è un « rosé » di alta qualità. Nella zona se ne producono circa 200 mila q.li. Complessivamente fra Pratola, Raiano, Vittorito, Preziosa, Corfinto, Roccamare, e altri piccoli centri si accumulano oltre 70 mila quintali di vino.

Il contadino dice: « quest'anno le vigne sono belle. Ma se non vendiamo il vino vecchio dove mettiamo quello nuovo? ». Hanno tentato di svendere. Lo offrono anche a 50 lire il litro. Ma ai grossi commercianti non interessa. Hanno fatto i loro affari ed i loro calcoli. Il vino dei Peligni viene venduto al consumatore a 140 lire il litro.

Ora i commercianti hanno chiuso la partita degli acquisti seguendo le regole del mercato e della convenienza. Sul mercato italiano c'è molto vino fatto con « l'alambicco ». Per il contadino il vino dei Peligni non c'è più posto. I contadini lo conservano in attesa di un anno di carestia. In parte andrà a male. Adesso pensano alle vigne, al prossimo raccolto, alle botti in più che occorrono. Intanto tirano la lingua: « un mancato intanto il fa subito scendere da un certo grado di miseria ad un grado inferiore. Perché miseria in una terra così generosa? Oltre il vino nella valle Peligna si producono ciliege e fagioli di prima qualità, nonché un tipo di aglio cosiddetto « rubescante », molto pregiato e richiesto anche all'estero.

Delle ciliege solo a Raiano se ne producono oltre 10 mila quintali. Due anni fa le pagavano ai contadini 70 lire il chilogrammo. L'anno scorso 45 lire. Questo anno a 40 lire. Le stesse ciliege — solo dopo un trasporto di alcune decine di chilometri — vengono vendute all'Aquila attorno alle 120 lire il kg. Si può dire che la maggioranza è proporzionale al chilometraggio del trasporto: il prezzo cresce di una lira al kg. per chilometro. Infatti, ad Ancona le ciliege del tipo di Raiano (o almeno venivano fatte passare per tali) sono state vendute anche a 300 lire il kg!.

Le ciliege della valle Peligna sono particolarmente indicate per la conservazione e la trasformazione in marmellate. Ogni anno accadono nella valle gli incettatori di questa o quella grossa industria conserviera. O meglio: un anno gli incettatori dell'una e un anno gli incettatori dell'altra perché « i big » della industria conserviera evidentemente si accordano preventivamente per suddividersi le varie zone di produzione.

Così mentre la parte che va al contadino cala, quella dei grossi commercianti e degli industriali sale. I contadini, le loro fatiche, i raccolti, i soldi che hanno speso per la produzione, tutto dipende dai disegni e dalle decisioni di potenti operatori economici. La difesa della Federazione dei contadini è inesistente. Anzi, il consiglio comunale di Pratola Peligna recentemente ha votato all'unanimità un ordine del giorno di protesta proprio contro la azione del locale Enopolo.

I contadini ci hanno detto che quel che succede questo

anno per il vino non è una novità. Così per gli altri prodotti. Nel giro di uno o due raccolti il prezzo pagato al contadino per l'aglio rubescante è passato da 5-6 mila lire il q.li. a 50-60 mila lire. Quest'anno oscilla attorno alle 20 mila lire. Quindi sbalzi enormi da un'annata all'altra sui prezzi e nella richiesta dei prodotti. Capita che il coltivatore incoraggiato quest'anno ad ampliare una determinata coltura al momento del raccolto sia costretto a svendere il prodotto o ad accollarsi grosse rimanenze.

Tutto ciò sembra irrazionale — e lo è — dal punto di vista dell'attività agricola. Ma è perfettamente logico per i piani degli speculatori. Il risultato? Appunto la compressione dei contadini in una vita grama di basso e incerto reddito, piena di preoccupazioni. Poi l'emigrazione. Dalla valle Peligna l'esodo è continuo. Già si è arrivati al punto che scarseggia la mano d'opera. Quest'anno quintali di ciliege sono rimaste sugli alberi perché mancavano i raccoglitori.

Interi appezzamenti sono rimasti incolti perché le famiglie si sono smembrate: a casa ci sono rimasti i vecchi. Anche nella valle Peligna il campanello d'allarme sta suonando. La scelta non si può più ritardare. I governi se non vogliono la rovina dell'agricoltura e la degradazione completa di intere zone debbono abbandonare gli speculatori. La scelta va fatta verso i contadini. La scelta della riforma agraria.

Walter Montanari



Contadine della Valle Peligna

Lucania

## Siena: campagna per la stampa comunista

La campagna per la stampa comunista è in pieno svolgimento in provincia di Siena. Le organizzazioni del Partito sono al lavoro per realizzare gli obiettivi della diffusione e del reclutamento che sono stati indicati dall'attivo provinciale.

I compagni di Poggibonsi hanno preso, in proposito, importanti decisioni. L'obiettivo finanziario di 4 milioni e 5 mila lire — la cittadina conta appena 20 mila abitanti — sarà raggiunto entro la fine di luglio quando si terrà la festa comunale della stampa.

La diffusione dell'Unità verrà stabilita in 1.200 copie giornaliere, rispetto alle 957 dell'inizio della campagna, mentre il giorno della festa ne saranno diffuse 1.500 copie. La diffusione del quotidiano sarà aumentata anche nei giorni feriali e particolarmente il giovedì con il supplemento per i ragazzi.

La diffusione di « Rinnascita » sarà raddoppiata (da 10 a 20 copie) quella di « Vie Nuove » passerà da 217 a 280 copie.

Per la fine di luglio oltre alle feste di Sezione, si terrà una grande festa comunale.

In tema di riforma agraria il voto unitario del Consiglio Comunale di Pisticci ha richiesto al nuovo governo l'approvazione di una legi-

## Enti locali a sostegno dei contadini

Dal nostro corrispondente

MATERA, 27.

La lotta per la riforma agraria generale, dopo le imponenti manifestazioni di massa che hanno avuto luogo recentemente in tutta la regione lucana, sta vedendo il massiccio intervento degli Enti Locali che in queste settimane, sulla base di voti largamente unitari, vanno esercitando una energica pressione affinché il nuovo governo tenga conto delle richieste che si levano dalle campagne e da parte dei lavoratori della terra. Dopo le energiche prese di posizione unitarie dei Consigli Comunali di Matera, Miglionico e Irsina, dell'amministrazione provinciale di Matera, un voto unitario in questo senso è stato espresso dal Consiglio Comunale di Pisticci con l'approvazione dei gruppi comunista, socialista e democristiano.

Nell'ordine del giorno — votato all'unanimità dal Consiglio e quindi inviato al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai gruppi parlamentari dei partiti democratici, al Ministero dell'Agricoltura, e alle autorità locali — vengono proposte nuove leggi agrarie precisando « che nella agricoltura occorre cambiare indirizzo ed intervenire con concreti provvedimenti atti a modificare la situazione » di allarme e di crisi esistenti nelle campagne.

In tema di riforma agraria il voto unitario del Consiglio Comunale di Pisticci ha richiesto al nuovo governo l'approvazione di una legi-

slazione democratica che permetta il superamento degli istituti della mezzadria e degli altri contratti agrari che attualmente regolano i rapporti nelle campagne.

Fra i punti contenuti nell'ordine del giorno figura accanto ad alcune rivendicazioni di carattere contingente — la richiesta fondamentale di « programmazione democratica degli investimenti pubblici per lo sviluppo di moderne imprese contadine e delle forme associative e cooperative, stimolando le necessarie trasformazioni e conversioni e le opportune ricomposizioni fondiarie ». Con particolare accento il Consiglio Comunale democratico di Pisticci ha richiesto la « istituzione delle Regioni e, nel loro ambito, di enti di sviluppo agricolo con ampi poteri di espropriazione e di intervento sulle strutture e controllo sugli investimenti pubblici ».

Di questi temi si interverranno nei prossimi giorni altri Consigli Comunali mentre dura lo stato di agitazione nelle campagne materane e in tutte le categorie dei lavoratori della terra. Un posto di particolare rilievo acquista in questo quadro di iniziative la ripresa della conferenza per l'agricoltura organizzata da Enti locali, dall'Ente Provincia, dai sindacati, associazioni contadine e comitato regionale per la riforma agraria. La prima conferenza è stata già deliberata dal Consiglio Comunale di Miglionico ed avrà luogo entro il mese prossimo.

D. Notarangelo

Patate a 800 lire al quintale e zucchine a 50 lire per ogni cassetta di 50 chilogrammi - Gravi prospettive per i produttori di vino

Dal nostro corrispondente

BARI, 27.

Anche a seguito del tardivo raccolto delle patate è scoppiato in provincia di Bari un vero dramma per i piccoli contadini che portano il prodotto al mercato generale ortofrutticolo vi vedono quotate le patate a 800 lire il quintale. Coloro che portano le zucchine si trovano di fronte ad una quotazione più scandalosa: 50 lire a cassetta del peso di 40-50 chilogrammi. Qualcosa come 130 lire al chilogrammo. Ancora una volta i contadini si trovano di fronte a strutture di mercato che sono nelle mani di speculatori che hanno tutte le possibilità di manovra ad ogni momento del raccolto.

E' capitato fino ad alcuni giorni or sono con le cilieggie che i contadini di Turi, di S. Michele e di altre zone di produzione hanno buttato anziché cederle agli speculatori che imponevano loro prezzi strozzatori. Anche per il prezzo delle patate non vi è dubbio che il crollo è dovuto ad una manovra della speculazione che si traduce a tutto danno dei contadini.

I contadini non possono conservare il prodotto e immetterlo a poco a poco sul mercato sulla base delle richieste perché non hanno i magazzini di ammasso. L'unico organismo che possiede questi magazzini è l'Ente provinciale per la conservazione delle patate è quello dei Consorzi agrari che sono così in condizioni di acquistare in questi periodi le patate a così basso prezzo per conservarlo e riportarlo sul mercato tra qualche mese a prezzo doppio. Sono i Consorzi agrari, insieme ai grossisti e agli speculatori si buttano come corvi sui piccoli produttori manovrando i prezzi a loro piacimento.

Assieme a quella dei prodotti ortofrutticoli gravissima permane la crisi del vino. Centinaia di migliaia di quintali di vino sono ancora invenduti nelle cantine sociali e negli enopoli. Si è parlato alcuni giorni or sono di un decreto ministeriale per la distillazione agevolata senza che venisse indicato il quantitativo da avviare alla distillazione. Si faceva solo cenno al prezzo che veniva indicato in 500 lire al quintale per il vino buono e 450 per quello di qualità più scadente. Ma in realtà il decreto non è stato ancora firmato e nemmeno questo intervento si è concretizzato da parte del governo.

La situazione della crisi vinicola si aggrava di settimana in settimana specie in vista del nuovo raccolto che quest'anno si prevede buono sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo. Si registrano i primi sintomi della gravità della situazione che si presenta a distanza di un mese dalla vendemmia dalla nuova vendemmia.

A Canosa di Puglia il Consorzio agrario ha già comunicato a molti contadini, che per gli anni scorsi avevano consegnato l'uva ad una cantina sociale collegata al consorzio agrario, che per la prossima vendemmia non potrà ricevere l'uva per la mancanza di depositi.

Italo Palasciano

## Salerno: sostituiti due consiglieri alla Provincia

SALERNO, 27.

Il Consiglio provinciale, nella sua ultima seduta, ha accolto le dimissioni dei compagni professori Riccardo Romano e dottor Antonio Cassese, presentate in seguito ai loro nuovi impegni derivati dalla carica di senatori, eletti il 28 aprile. Al loro posto subentrano i compagni Italo Fontana e Antonio Fontana, stimati professionisti della nostra città e prof. Gennaro D'Ambrósio, dirigente del nostro partito nella Valle del Sele. Il compagno Fontana è un militante iscritto dal '44 al P.C.I. del quale è stato membro del Comitato Federale. Fa parte attualmente della Commissione Federale di Controllo.

Il compagno D'Ambrósio, iscritto al P.C.I. dal 1947, ha già fatto parte del Consiglio Provinciale nel quadriennio 1950-1955, e lo considereremo come le di Campagna dal '46 ad oggi.